

Specchio di tutto ombratile desio

Col fuoco d'ira o in suon d'umil preghiera.

O la bella virtù delle scritture, la perspicuità! Un disio ombratile, della natura dell'ombra! Poi questo stesso disio *sui generis*, particolare, che s'unisce al fuoco d'ira e al suono della preghiera: certo chiarissimo discorso! propriamente come dire chicchi bicchicchi, chiacchi bicchiacchi.

E dov'ei ritiene i concetti dell'autore si ha abilità di fargli dire il contrario di ciò che pensa, il poeta verbigrizia fa che nella tomba della Malibran discenda *tutto ciò che la natura possiede da approfondire in attrattive*, e il traduttore invece

Tutto di che natura ah! troppo è parca.

*Quella tomba*, dice l'autore, *nasconde un mondo di canzoni*, vale a dire queste canzoni sono colà sepolte, non sono più. Il traduttore le fa invece sussistere, e dice che l'*erma* sepoltura

Di cantici funerei risuona

E con simigliante corredo di felici disposizioni, con tal luce d'ingegno e di dottrina il sig. Giovambattista s'affida a stringere altrui il pelo addosso e intima il *quos ego* agli scrittori? Pover' uomo che non trovava ancora un amoroso fratello che si sacrificasse al suo bene e gli